

In 18 mesi ordini triplicati. E l'industria nazionale oggi occupa l'ottavo posto al mondo

Costruzioni navali, la corsa dell'India

Ma la borsa non è soddisfatta: i titoli in calo del 60%

DI OSCAR MEDUSA

Si sposta sempre più a est l'asse dell'industria navalmeccanica mondiale. Dopo Cina e Corea del Sud, è l'India a stupire tutti con un ritmo di crescita mai visto prima. Se, infatti, l'industria nazionale fino a diciotto mesi fa non figurava neppure fra le prime venti al mondo, oggi occupa addirittura l'ottavo posto. Nell'ultimo anno e mezzo gli ordini di armatori agli stabilimenti indiani sono più che triplicati: l'orderbook è passato in breve tempo da 0,84 a 3,3 milioni di tonnellate di stazza lorda. E, secondo gli esperti, considerata la qualità dei prodotti e il costo della manodopera, non è illusorio pensare che entro il 2017 l'India possa aggiudicarsi una quota del 7,5% del mercato globale delle costruzioni navali.

Con le grandi società coreane, giapponesi e norvegesi impossibilitate a garantire la consegna di nuove costruzioni almeno fino al 2012, da diversi mesi gli armatori internazionali sono stati costretti a focalizzare altrove i loro affari. Cina e Vietnam sono i paesi che prima di altri hanno saputo cogliere le nuove opportunità in arrivo dall'industria dello shipping. Ora, però, sembra essere arrivato il momento dell'India.

Sono 23 i cantieri navali attivi nel «gigante che dorme»: 14 appartengono a società private (Abg, Pipavav, L&T Bharati), le restanti 9 sono a controllo pubblico. Secondo Dhananjay Dattar, direttore finanziario di Abg Shipyard, i cantieri indiani devono il loro boom principalmente all'aumento della domanda di petrolio: «Si è sviluppata una tale richiesta che gli armatori, a un certo punto, non sapendo più come trasportare il greggio, sono stati costretti a ordinare nuove navi-cisterna».

L'aumento della domanda di nuove unità-cisterna è stimato nel 6,3% dell'attuale flotta mondiale, pari a circa 3,95 milioni di tonnellate di stazza lorda. Ma la corsa al rinnovamento delle flotte non è dovuta solo all'aumento della domanda di trasporto. Un ruolo determinante lo ha giocato l'International

maritime organization (Imo) con la decisione di dichiarare fuori legge le navi con più di vent'anni di attività e sprovviste di doppio scafo, ovvero di un sistema di prevenzione di disastri ecologici in caso di avaria. Non sembra casuale, a questo proposito, una recente dichiarazione di un portavoce dei cantieri Bharati: «Le navicisterna saranno il nostro punto di forza almeno per i prossimi sei, sette anni. È su quel settore che stiamo concentrando i nostri principali investimenti, che sono pari a 390 milioni di dollari. Del resto, oggi 7 ordini su 10 riguardano proprio cisterne».

Settore in grande salute, dunque? Assolutamente no. Al contrario: l'industria navalmeccanica indiana, malgrado il boom di ordini, soffre, produce pochi utili e desta più di una preoccupazione fra gli investitori. I titoli delle società quotate in Borsa hanno perso in media, dall'inizio dell'anno, il 60% del loro valore, e la quasi totalità delle aziende è stata etichettata come underperforming. Secondo un rapporto di Kpmg, l'industria indiana sta pagando a caro prezzo la mancanza di esperienza nel settore navale ma, soprattutto, la carenza di aiuti pubblici. Gli stessi aiuti che, al contrario, hanno permesso a Corea del Sud e Giappone di sorpassare, e in certi casi annientare, la concorrenza occidentale. Non solo. Le società navalmeccaniche indiane hanno dimensioni molto inferiori rispetto a quelle del resto dell'Asia: una caratteristica che le obbliga a pagare a prezzi più alti i materiali di importazione e ad abbassare i già irrisori salari dei dipendenti. La conseguenza di tutti questi fattori è che la capacità di produzione non supera, in India, i 2,5 milioni di tonnellate l'anno, una cifra minima rispetto alle industrie di Giappone, Cina e Corea del Sud.

Il quadro dovrebbe cambiare, però, a partire dal 2012, quando i forti investimenti dei gruppi privati renderanno l'India un vero competitor su scala mondiale.

